

# 29 NOV INTERNATIONAL DAY OF SOLIDARITY WITH THE PALESTINIAN PEOPLE

Nel 1977 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 29 novembre "Giornata internazionale della solidarietà con il popolo palestinese" (Risoluzione 32/40 B). La scelta della data scaturisce dal fatto che lo stesso giorno del 1947 fu approvata dall'Assemblea Generale la Risoluzione 181 che prevedeva il *Piano di partizione della Palestina* elaborato dal Comitato Speciale dell'ONU sulla Palestina (UNSCOP).

Con questa giornata si vuole ricordare alla comunità internazionale che la questione della Palestina è ancora irrisolta e che il popolo palestinese deve poter godere di quei diritti inalienabili che l'Assemblea Generale ha definito: **autodeterminazione, indipendenza, ritorno** dei profughi nelle loro case e proprietà che i palestinesi furono costretti ad abbandonare.

Dal 30 marzo di quest'anno decine di migliaia di palestinesi stanno ponendo all'ordine del giorno della lotta di liberazione palestinese un obiettivo storico: il diritto al ritorno dei profughi palestinesi.

I sionisti non si sono scomposti ed hanno messo in campo una formidabile BRIGATA EBRAICA, capace di uccidere senza alcun problema, come i nazisti, anche per loro erano ORDINI. L'eccezionale BRIGATA EBRAICA è formata da decine di tiratori scelti appostati sulle alture, che tra una sigaretta e l'altra prendono la mira e con noncuranza premono il grilletto: ora una giovane donna, ora un infermiera, ora un giovane giornalista, ora un bambino...tutti hanno in comune di essere palestinesi. Dal 30 marzo 2018 sono oltre 270 i palestinesi fucilati, condannati a morte senza processo.

Nel contempo prosegue il feroce blocco di Gaza e la repressione nella Cisgiordania con quotidiane aggressioni ai palestinesi da parte dei coloni, liberi di agire sotto la protezione dell'esercito. Sono centinaia e centinaia i palestinesi che vengono arrestati, messi nei lager senza processo, applicando la pratica illegale e disumana della Detenzione Amministrativa.

Ancora una volta, da tanti anni, i prigionieri palestinesi alzano la voce chiedendo Unità per lottare con più determinazione contro l'occupante.

Riportiamo la testimonianza di Salah Hamouri, uno di loro, uno dei nostri: «*i prigionieri politici palestinesi hanno il morale alto, credono nella loro lotta. Quando siamo rinchiusi nelle carceri dell'occupante non abbiamo altra scelta che stare in piedi e combattere l'occupazione, tenendo presente che nonostante le nostre sofferenze, ci stiamo muovendo verso la libertà*».

**ISRAELE STATO TERRORISTA! VIVA LA RESISTENZA PALESTINESE!**

